

Gianni Cipriani

ROMA Un arcipelago. Per di più fatto di isole, isolotti e semplici scogli in continua mutazione, talché è davvero difficile fare un censimento esatto dei gruppi della destra radicale italiana o, meglio, dei partiti, gruppi e gruppetti che si richiamano direttamente al fascismo e a Mussolini. Si formano, si sciogliono, si scindono, cambiano nome, si alleano e poi litigano.

Ma se è pur vero che in questo arcipelago, che va dai caporioni in doppiopetto, ai titolari delle «holding» del fascismo fino ai ragazzotti d'azione reclutati spesso tra le tifoserie ultras, ci sono alcune parole d'ordine che rappresentano un collante formidabile: xenofobia, lotta all'immigrazione, critica (da destra) al mondialismo, patria e ordine più tutto l'apparato nostalgico di manganelli, ritratti del Duce e tanta voglia di menare le mani. Le graduazioni sono diverse, come le sfumature, a seconda dei vari gruppi. Ma su questi terreni non ci sono differenze di fondo. Ed è anche per questo che negli ultimi tempi è scoppiato un «amore» in salsa razzista con l'onorevole Borghesio che ha un passato di estremista di destra - mentre il «fenomeno» Le Pen per un momento è sembrato in grado di dare vita ad un Fronte Nazionale italiano, prospettiva al momento naufragata tra litigi e scomuniche reciproche.

Fare un panorama della destra radicale, come detto, non è semplice. Ma è possibile tracciarne le principali linee. A cominciare dalla forza più grande, la **Fiamma Tricolore** fondata da Pino Rauti nel 1995, dove inizialmente approdarono tutti i missini che non confluirono in Alleanza Nazionale dopo la sedicente svolta di Fiuggi. Ma il partito di Rauti, che pure resta la forza più consistente di quell'area, ha di volta in volta perso pezzi per strada.

Il primo ad andarsene è stato Giorgio Pisanò, che ha fondato **Fascismo e Libertà**. Nel settembre del 1997 è uscita la componente di **Alternativa Nazionale-Popolare** di Adriano Tilgher e Tommaso Staiti di Cuddia. Ancora: se ne sono andati il sindaco di Chieti, Nicola Cucullo, il deputato europeo Roberto Bigliardo e Marco Valle di Milano, in parte transitati nel Movimento Sociale Europeo. Buon ultimo, nel febbraio del 2001, la componente di Nicola Silvestri passata direttamente sotto le insegne del **Fronte Nazionale Sociale**. Anche **Forza Nuova**, per alcuni aspetti, può essere considerata una scissione della Fiamma, poiché nacque dopo il «commissariamento» da parte di Rauti del settore giovanile ed il divieto di circolazione per il bollettino «**Foglio di Lotta**», animato da Roberto Fiore e Massimo Morsello. La «Fiamma» è stata determinante per far vincere il Polo nelle ultime elezioni regionali in Abruzzo e in Calabria. La linea? Nazionalrivoluzionaria, in collegamento alla tradizione antiborghese e anticapitalista del fascismo. Il cavallo di battaglia, ovviamente, è la lotta all'immigrazione.

Di più modeste dimensioni è il **Fronte Nazionale Sociale** di Tilgher, che a sua volta ha visto la scissione della componente «nazionalcomunista», che stampava la rivista intitolata: «**Rosso è Nero**». Il capo del Fns è Adriano Tilgher, già stretto collaboratore di Stefano Delle Chiaie durante gli anni di Avanguardia Nazionale. Tra gli altri ci sono Paolo Signorelli, uno degli ideologi di Ordine Nuovo, finito al centro di quasi tutte le indagini di eversione, Enzo Erra, l'altro dirigente storico di On, Rutilio Serranti, più molti aderenti, negli anni Settanta, alle cellule di Ordine Nuovo nel Triestino. Proprio il Fns, lo scorso 25 aprile, ha dato vita alle vergognose contro-celebrazioni. Ed infatti la linea è spiccia: lotta all'immigrazione e alla società

Si sciogliono, si fondono, cambiano nome. Le parole d'ordine sono xenofobia e critica al mondialismo

“ L'ultima sigla è nata nel febbraio del 2001: il Fronte nazionale sociale, fondato da Tilgher stretto collaboratore di Stefano Delle Chiaie



Reclutano i ragazzotti d'azione nelle tifoserie ultra. Una novità sono i gruppi filoislamici vicini a Bin Laden, come Gioventù nazionale Venezia

Spranghe e tifo, la mappa dei nuovi nazisti

Dal Veneto alla Toscana sono decine i gruppi e hanno un solo obiettivo: guerra agli immigrati



le ultime aggressioni

“

PADOVA
Due operai senegalesi regolari, rincorsi da una ventina di giovani col volto travisato - presumibilmente naziskin - armati di catene e bastoni. I due immigrati sono scappati trovando riparo in un bar

“

CIVITAVECCHIA
Una donna di colore, di 26 anni, al sesto mese di gravidanza, è stata picchiata a sangue in pieno centro davanti a numerosi passanti che uscivano dai ristoranti o dai cinema. È accaduto sabato scorso

“

ROMA
Un ragazzo di 31 anni, originario del Marocco, è stato pestato a sangue da cinque ultras della Lazio. La questura non crede alla versione di molestie ad una ragazza. Kay Abdel Remanè è in coma farmacologico

“

MILANO
Uno straniero operaio in una ditta del milanese e studente universitario è stato insultato e riempito di calci e pugni per aver involontariamente urtato con il suo ombrello una macchina con a bordo tre giovani

deliri in rete

Purezza della razza e orgoglio laziale

ROMA Fascisti? Razzisti? Violenti? I tifosi laziali, quelli che amano la squadra e che allo stadio vanno «armati» di striscioni e passione calcistica, non ci stanno a passare tutti per picchiatori e hanno ragione, ma che ampi settori della tifoseria ultras della Lazio siano animati da sentimenti fascisti, razzisti e violenti, ci sono pochi dubbi. E bene farebbero, innanzitutto presidente e dirigenti della squadra, ma anche la stragrande maggioranza dei tifosi, ad ammettere, una volta e per tutte, che all'interno della tifoseria si annidano settori violenti organizzati. Che hanno anche propri siti internet. Apriamone uno: www.ultraslazio.it. Sulla pagina iniziale campeggia un'aquila che stringe tra gli artigli un fascio littorio. Questo non è un sito ufficiale, avvertono gli autori. Entriamo. «Nessuna resa, nessun lamento, linea di condotta...com-

battimento», è lo slogan che apre il sito. Che ospita anche una sezione dedicata ai «nemici», l'elenco è folto, ci sono giornalisti (carta stampa e tv), giornali (sportivi e non) e l'attore Claudio Amendola. «La Nord vi schifa», è la scritta che precede la rassegna delle foto dei nemici, sotto un'avvertenza: «Se amate la Lazio diffidate di loro». C'è un elenco lunghissimo di cori da cantare allo stadio («Non smetterò mai d'insultare quella tua maglia lurida il passato non si dimentica voi non siete romani ma napoletani in questa città che vi ospita», questo è dedicato alla Roma) e una sezione che si occupa dei «cimeli di guerra», bandiere e striscioni strappati alle tifoserie avversarie. Se poi qualcuno avesse dei dubbi sulle posizioni politiche di questa parte della tifoseria, eccovi serviti. Basta cliccare sulla sezione dedicata a «La politica e la Curva Nord». «La Lazio è da sempre considerata la squadra nobile della città, in contraddizione con l'anima più popolare e proletaria della Roma...La Lazio giocò nel ventennio col fascio littorio sul petto. Fu un gerarca fascista, Vaccaro, ad opporsi alla fusione con la popolare a.s.Roma, per la salvaguardia della purezza del simbolo biancoceleste...Insomma, quella del Laziale non è moda, il carattere destrorso è nel D.N.A. del Laziale, da sempre. Oggi (anche se con le nuove leggi repressi-

ve un po' meno) nelle varie curve d'Italia si assiste ad un vero e proprio boom della croce celtica. Tifoserie, che una volta erano comuniste tra i comunisti, stanno cambiando (Roma) o hanno cambiato tendenza politica (Juventus), per cercare di essere nere tra i neri, troppo comodo e troppo modaiole, i laziali erano considerati fascisti negli anni '70, contro tutto e contro tutti...»

www.forumlazio.it, ecco qualche esempio del «dibattito» che si è aperto sul pestaggio di domenica sera. Scrive «killer». «Quello che hanno fatto, hanno fatto. Ora basta! Pur se avrei voluto leggere una condanna unanime del gesto, oltre che della strumentalizzazione, basta. Ognuno faccia i conti con la propria coscienza e non se ne parli più! Tra poco più di dieci giorni saremo chiamati a sostenere la nostra Lazio in uno dei pochi obiettivi che la politica dello "squalo" ci ha lasciato per questo anno. C'è il Derby! Ancora una volta, lasciamo perdere ogni bega personale ed un solo grido sia sulla bocca di tutti noi: AVANTI LAZIO !!!». Il signor «killer» manda anche una sua personale «lirica»: «Dal dubbio, dal buio, al sorgere del giorno galoppò al sole, spada sguainata. Speranza destò, in speranza partì; oltre la morte, la paura e il fato, verso la pace, la speranza e la gloria. Con te Lazio; sempre e ovunque!»

L'imbarazzo del presidente che manda il suo vice al capezzale del marocchino. «Solidarietà della società alla famiglia di Kay Abelam»

La Lazio se ne lava le mani: non c'entrano con lo sport

Daniela Amenta

ROMA «Delinquenti». Michele Uva, vicepresidente della Lazio è categorico. «Chi ha compiuto il raid all'Ostiense non ha niente a che fare con la storia di questa società, niente a che fare con lo sport». È con il sindaco Veltroni, Uva, nel reparto di rianimazione del San Giacomo. Con loro anche il portavoce del presidente Cragnotti, Guido Paglia. «Vogliamo esprimere la solidarietà di tutta Lazio alla famiglia di Kay Abelam». Gesto simbolico ma forte. La società non solo prende le distanze dall'accaduto ma condanna gli autori del pestaggio.

«Che sono e restano delinquenti», sottolinea ancora Uva.

Il rapporto tra la famiglia Cragnotti e la tifoseria è una faccenda complessa e sfaccettata. Relazione ondivaga, soprattutto con gli Irriducibili. Il patron li definì «cialtroni» la notte della cessione di Pavel Nedved alla Juve quando in un centinaio gli si presentarono sotto casa, al centro di Roma. Slogan ingiuriosi, minacce. «Se ci vendi bandiere, useremo le aste», scrissero sui muri. Intervenne la polizia. Per giorni l'abitazione del finanziere fu presidiata dalle forze dell'ordine. «Cialtroni e mascalzoni», tuonò il presidente. Che lasciò intendere di essere pronto ad abbandona-

re baracca e burattini. «Per preservare i miei interessi e la tranquillità dei miei cari», disse a chiare note.

Poi, il ripensamento: un leit-motiv del Cragnotti-pensiero, sempre pronto a contraddire anche se stesso. Tanto che, infine, il finanziere è rimasto al suo posto. E con lui anche gli Irriducibili. Una liason difficile, non c'è dubbio tra spalti e dirigenza. A volte da separati in casa, altre più armoniosa. Come di questi tempi in cui si respira una impreveduta «pax» laziale. Banditi gli striscioni offensivi dalla Curva, perfino l'atteggiamento nei confronti di Nesta, liquidato come «falso capitano» dalla Nord, non fa che favorire la politica delle plusva-

lenze del patron. Cambio di rotta repentino. «Per il bene della Lazio e di Mancini», dicono gli Irriducibili che, intanto, da Cragnotti hanno ricevuto in dono la simbolica maglia numero 12, prontamente trasformata in gadget di tendenza.

Di fatto la Lazio è una delle società che ha pagato il più alto numero di multe per striscioni razzisti e xenofobi. E a più riprese è stata accusata di connivenza con frange di estrema destra dalla stampa americana e quella israeliana. Non basta: ci sono giocatori che hanno rifiutato l'ingaggio per ragioni di melanina. Due su tutti: Anelka e Thuram.

Così, per smentire la ridda di vo-

ci, è stato proprio Cragnotti a volere ed organizzare la Shalom Cup a settembre dell'anno scorso. Grande battage, in campo l'Asce Mimosas di Abidjan, gli israeliani del Maccabi Haifa e naturalmente i biancocelesti. Assente, invece, e in toto la Curva Nord. Le iniziative del Presidente, che ha anche invitato a Formello i massimi vertici della comunità ebraica, non sono però state sufficienti a tacitare l'equazione Lazio=razzisti. Ci sta provando Mancini a far da paciere tra Società e tifosi, e a rilanciare l'immagine del club. Per conto del Comune di Roma ha appena girato uno spot contro il razzismo. Potrà il mister più del buonsenso e della civiltà?

multirazziale; opposizione al mundialismo.

Se il Fns ha tra i suoi militanti molti neofascisti storici, c'è da dire che il gruppo in maggiore espansione, soprattutto tra i giovanissimi, è Forza Nuova, fondata nel 1997 da Roberto Fiore e Massimo Morsello, condannati per reati di natura eversiva e a lungo latitanti a Londra. Il modello? Quello ultracattolico e antisemita della «Guardia di Ferro» rumena. Così Fn coniuga le più dichiarate nostalgiche fasciste con una mistica fondamentalista cristiana, che ha un occhio verso il variegato mondo del tradizionalismo cattolico. Assai stretti i legami con il movimento «Militia Christi».

Oltre ad aver raccolto iscritti durante le varie scissioni, la vera base di Forza Nuova è rappresentata dai vari gruppi di naziskin. Tra i quadri storici del neofascismo erano segnalati l'ex avanguardista Mario Di Giovanni e Nico Azzi, autore del fallito attentato sul treno Genova-Roma.

Tutto qui? Nulla affatto. Realtà non trascurabili dell'arcipelago sono i cosiddetti «nazionalpopolari» che si sono confederati intorno a Rinascita Nazionale, uno dei più giovani movimenti (nato nel luglio 2000) coordinato da Ugo Gaudenti, uno dei vecchi fondatori di Lotta di Popolo, i cosiddetti nazi-maoisti degli anni Settanta. Intorno a Rn ruotano una serie di riviste: Uomo Libero, Orienta-

menti, Italicum, Utopia, Avvento. Inutile dire che le parole d'ordine sono lotta all'immigrazione e al mondialismo. In sede storica propagando il negazionismo dell'Olocausto. Del resto il suo simbolo è lo stemma delle Waffen-Ss.

Assai più difficile censire i gruppuscoli Naziskin, che sono - come già detto - nell'orbita di Forza Nuova anche se mantengono margini di autonomia. Inizialmente furono costituite alcune associazioni come il **Veneto Front Skinheads** e **Azione Skinhead** a Milano. Inoltre c'era un centro di coordinamento, **Skinheads d'Italia** ed un raccordo con alcune formazioni della destra radicale, come il **Movimento Politico Occidentale** di Maurizio Boccacci, poi sciolto in base alla legge Mancino. I riferimenti politico-ideologici sono Julius Evola e Alfred Rosenberg, il teorico della razza nel Terzo Reich. Inoltre il Ku-Klux-Klan e la «Guardia di Ferro» rumena.

Ultimamente - fino alla cosiddetta operazione Thor - gruppi di naziskin vicini a Forza Nuova erano attivi anche a Roma e nel Lazio. I gruppi si chiamavano **Spqr, Skins, Tibur skinheads**, coordinati tra di loro attraverso i cosiddetti Cuib. I nuclei? A Traverso, Latina, Cave, Civitavecchia, Tivoli, Mentana e nell'Agro Pontino.

L'ultima articolazione nazionale degli Skinhead era: nel **Veneto Veneto Front Skinheads**, in Piemonte la **Subalpina Skinhead**, in Toscana **Etruria Skinheads**, in Liguria il **Fronte Skinheads** di Genova e a Milano, come detto, **Azione Skinhead**.

Nel mondo della destra radicale, però, c'è un'eccezione. Cioè la presenza di gruppuscoli filo-islamici che in questo momento sostengono apertamente le ragioni di Osama Bin Laden. Uno di questi è **Gioventù Nazionale Venezia**, fondato da fuoriusciti della Fiamma, oggi sotto inchiesta per associazione sovversiva. Quest'area si raccoglie intorno alle riviste «Orion» e «Aurora». La figura più importante è quella di Claudio Muti (convertito all'islamismo al pari di altri ex ordinovisti) promotore dei comitati per la scarcerazione di Freda, autore di «Nazismo e Islam», scritto per magnificare le gesta della Divisione musulmana delle Ss, che durante la guerra operò in Bosnia-Erzegovina. Ma si tratta di un'area di riflessione filosofico-culturale. Oggi la lotta al negro e all'arabo è il grido di battaglia. Che va assai più di moda del vecchio «boia chi molla».

Tra i movimenti più giovani c'è anche Rinascita Nazionale: il loro simbolo è lo stemma delle Waffen-Ss